

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La relazione di Alessandro Natta al convegno dell'Istituto Gramsci

Togliatti e noi: la nazione e la democrazia

Le radici della «terza via» - L'Europa nel confronto sul disarmo
Autonomia italiana e lotta all'eversione - Blocco riformatore

Dopo due giornate dense di dibattito, si chiuderà stasera a Roma il convegno promosso dall'Istituto Gramsci su «Democrazia e socialismo nell'opera di Togliatti». Ad aprire i lavori, ieri mattina nell'affollata aula dei gruppi parlamentari a Campo Marzio, è stato il segretario generale del Pci Alessandro Natta. Il convegno — introdotto da Aldo Schiavone — ha richiamato nella sala numerosi esponenti di vari partiti, studiosi e intellettuali italiani e stranieri, sindacalisti, giornalisti. Ieri, oltre a quella di Natta, le relazioni di Nicola Badaloni (Gramsci e Togliatti), Giuseppe Vacca (La concezione del partito),

Paolo Spriano (L'ispirazione nazionale: 1944-47). Sono intervenuti nel dibattito: Nilda Jotti, Achille Occhetto, Gianfranco Pasquino, Giuseppe Galasso, Luciano Gruppi, Valentino Gerratana. Stamattina la ripresa del convegno è fissata per le 9,30. Parleranno Aldo Zanardo (La politica culturale) e Giuseppe Chiarante (La questione religiosa e il mondo cattolico). Seguirà la discussione generale. Nel pomeriggio, dalle 15,30, le ultime relazioni di Franco De Felice (La via italiana al socialismo) e di Giuseppe Boffa (L'unità nella diversità: problemi del comunismo internazionale) e, quindi, la tornata conclusiva del dibattito. A PAG. 4

Il segno delle idee, della concezione politica, del metodo di Togliatti — così inizia Natta — risulta evidente nella vitalità e nella crescita del Pci, ed anche nel progresso, pur contraddittorio e faticoso, del nostro paese. La sua opera non può certo soffrire ed ha anzi bisogno di un approfondimento critico: ripensare Togliatti, fare ancora i conti con lui perché il processo storico di cui fu protagonista sta giungendo ad un passaggio cruciale. Profondi sono stati i cambiamenti nei venti anni che ci separano dalla sua morte, e tutto un processo politico, sociale, internazionale converge oggi in alternative stringenti. È in questa luce che dobbiamo tornare a saggiare il valore e l'attualità di Togliatti.

Natta individua gli elementi costitutivi della politica e del partito togliattiano al momento nazionale e nel momento democratico. La sottolineatura del 1944 («essere e voler essere» un partito italiano) non mira solo ad affermare la funzione nazionale della classe operaia ma vuole essere un impulso a superare i limiti e le strozzature della formazione dello Stato unitario, a fondare in termini nuovi l'idea stessa di nazione facendo del movimento operaio l'erede dei valori positivi della tradizione

e il promotore di una visione nuova dell'unità. Così per il momento democratico: netta — prima e dopo la rottura del 1947 — è la scelta della democrazia politica come democrazia di tipo nuovo, al di là dell'orizzonte liberale-democratico, che inverte e sviluppa i diritti di libertà ed estende la democrazia nel campo economico-sociale. È l'idea di una nuova fase della storia d'Italia, di un processo di rinnovamento della nazione; un'idea che non cessa di avere una straordinaria forza propulsiva anche quando viene inesa in difficoltà dalla rottura dell'unità antifascista e dalla guerra fredda. Non si tratta solo della permanente fedeltà alle regole democratiche ma del convincimento profondo che quella era l'unica via da seguire, che non vi erano altre strategie, che solo l'opzione democratica rispondeva alle più profonde necessità della nazione e dei lavoratori.

Qui sono le radici, le molture e i nodi della nostra ferma e coerente difesa della democrazia, nota Natta volgendo l'attenzione all'attualità. Di fronte all'insorgenza eversiva e terroristica dell'ultimo quindicennio noi abbiamo compiuto in pieno il nostro dovere, quale che fosse la direzione da cui provenisse l'attacco, e quale che fosse la nostra collocazione

parlamentare. Nessuno può azzardarsi ad imputare a noi strumentalità politiche, ambiguità o incertezze. Altri, non noi, possono aver peccato nel far prevalere interessi di parte sulla lealtà verso la democrazia. È grave che da parte di molti si sia ancora incapaci di interrogarsi sulle cause di fondo delle insidie e degli attacchi alla democrazia e della fragilità dell'autonomia nazionale.

Un posto di speciale rilievo nell'opera di Togliatti assume — nota ora Natta — la riflessione sul cambiamento del carattere della guerra. È stata molto sottolineata la novità dell'appello di Togliatti ai cattolici di fronte al pericolo atomico. In esso c'è il nucleo di idee che porteranno a sviluppi rilevanti del pensiero comunista per ciò che riguarda la religione e la religiosità in rapporto con l'impegno civile, e per ciò che riguarda i rapporti con la Chiesa. Ma forse più rilevante ancora è l'elaborazione del rapporto nuovo che veniva a stabilirsi tra la causa della pace e quella del socialismo. Assumere la pace come necessità suprema comportava una revisione teorica e politica (che condurrà Togliatti a battaglie nel movimento

Enzo Roggi
(Segue in ultima)

I ricatti di Lucchini e l'assenza di una politica di sviluppo

Fisco, salario e occupazione l'economia è senza una guida

Visentini conferma: Irpef ridotta ma solo nell'86

Una intervista a Bruno Trentin: nessun accordo è possibile sulla base di quanto prospetta la Confindustria - Solo la mobilitazione dei lavoratori, con proposte e iniziative, può far superare le divergenze tra i sindacati - Caso Formica: la Procura apre un'inchiesta

Su queste basi non è possibile alcun accordo: così Bruno Trentin, in una intervista al nostro giornale replica alle posizioni di Lucchini e di Gorla che vorrebbero non una riforma del salario, ma una ripetizione di quanto è avvenuto nel 1984, con il taglio dei quattro punti di scala mobile. Il nuovo anno invece presenta appuntamenti su questioni tutt'altro che risolte: dal fisco, al lavoro. Scendono in campo, intanto anche le istituzioni: a Torino c'è stato un teso confronto,

promosso dalla Regione tra De Micheli, industriali, dirigenti politici. A Milano si scopre che esistono anche corsi di formazione, pagati dalla CEE, per un nuovo mestiere: il collocatore di manodopera. Intanto sul caso «Formica» la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta dopo l'intervista del capogruppo PSI sui servizi segreti.

I SERVIZI E IL DIBATTITO SUL FISCO ALLE PAGG. 2 E 3

«Legittimo il decreto anti scala mobile»

ROMA — Il taglio di quattro punti di contingenza, deciso dal governo con un decreto legge, è costituzionalmente legittimo. La Corte costituzionale ha dichiarato ieri «non fondate» tutte le eccezioni che erano state sollevate da alcuni pretori. Le motivazioni della sentenza non sono state ancora rese note e verranno fatte conoscere solo nei

prossimi giorni. I quattro punti, dunque, secondo la decisione della Consulta, non dovrebbero tornare nelle bustepaga di milioni di lavoratori, che li hanno persi per effetto del decreto. Ma l'Alta Corte dovrà decidere ora sulla ammissibilità del referendum promosso dal Pci. Dovrà cioè stabilire se la materia (taglio della contingenza) è sottoponibile ad una consultazione popolare. La Costituzione prevede che non sono sottoponibili a referendum i trattati internazionali, le leggi tributarie e di bilancio, l'amnistia e l'indulto. Appare difficilmente sostenibile che il decreto di febbraio appartenga a queste tre grandi categorie. La consultazione popolare promossa dal Pci è già stata dichiarata legittima dalla Cassazione. L'Alta Corte si riunirà a Palazzo della Consulta per emettere la sentenza definitiva mercoledì 16 gennaio.

Battuti tutti i record. A Firenze il termometro a -22

FREDDO DEL SECOLO

Calabria, neve alta anche tre metri Decine di paesi isolati e senza aiuti

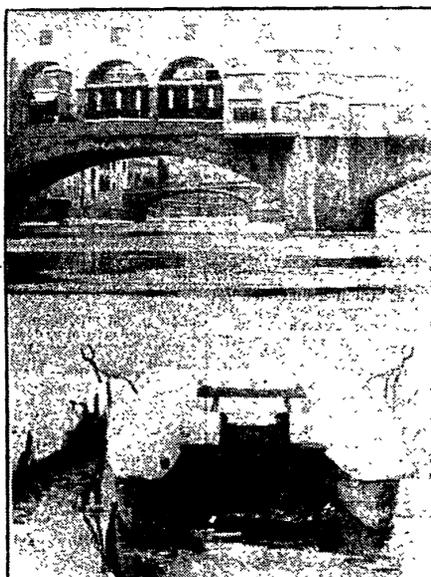
La giunta regionale, latitante, solo ora chiede lo stato di calamità - Le difficoltà più grandi nel Mezzogiorno - Nel resto d'Italia lento ritorno alla normalità

Se manca la serietà

Posso esprimere, da vecchio «nordestino», un parere su questa storia della neve a Roma? Secondo me è una delle vicende meno serie cui abbia dovuto assistere (e si che ne ho viste tante!). Se non sbaglio siamo la settima potenza industriale del mondo; partecipiamo, in questa veste, ai vertici mondiali con gli americani, i giapponesi, eccetera, eccetera; partecipiamo a program-

mi spaziali; il governo sbandiera in materia di economia un ottimismo al cui cospetto quello del «Candido» di Voltaire sembra il cupo pessimismo di un vecchio brontolone; se c'è un aggettivo che viene usato più dei dentifrici questo è «moderno»; nel numero infinito di dibattiti, ta-

Ennio Elena
(Segue in ultima)



FIRENZE - L'Arno ghiacciato sotto Ponte Vecchio. Nella città ieri il termometro è arrivato a -22 gradi. Un record

Quella di ieri è stata una delle giornate più fredde del secolo. In diverse città italiane — tra le quali Roma, Firenze, Bologna e L'Aquila — è stato registrato il nuovo record nelle temperature minime (-22 a Firenze). Ciò nonostante, dopo alcuni giorni di assoluta emergenza, la situazione sembra lentamente migliorare. I treni, anche se con ritardi, hanno ripreso a viaggiare con maggior regolarità e quasi tutte le grandi arterie di collegamento nazionale sono percorribili. E al Sud, invece, che la situazione va facendosi addirittura più grave. Si è, ormai, in condizioni di grave emergenza in Calabria, in Basilicata ed in quasi tutte le aree colpite dal terremoto dell'80. Ieri, a Napoli, la polizia è immotivatamente intervenuta per disperdere gruppi di terremotati che protestavano per le condizioni in cui sono ancora costretti a vivere. Alcune persone — tra le quali il coordinatore cittadino del Pci — sono state addirittura fermate. Il gelo di queste ore ha purtroppo ucciso ancora: quattro persone anziane sono morte in Piemonte ed a Firenze. Altre due sono decedute per un grave tamponamento provocato dal ghiaccio, sull'autostrada «Serrenissima» presso Verona.

NOTIZIE, SERVIZI E UN'INTERVISTA A BASSOLINO A PAG. 5

Nell'interno

Delors ieri a Roma Discussa la crisi CEE

Il presidente della Commissione CEE Jacques Delors ha incontrato ieri a Roma il presidente del Consiglio Craxi e i ministri Andreotti, Forte e Pandolfi e Altissimo. Si è trattato dei primi colloqui fra la nuova Commissione e la presidenza italiana della CEE. Al centro, i problemi del bilancio e della grave crisi istituzionale della Comunità. A PAG. 9



Jacques Delors

Una mappa per capire l'Italia del 2000

Crescita demografica sotto zero, età media sempre più alta (ma le regioni del Sud saranno le più «giovani»), nuovi bisogni e nuove esigenze sociali: ecco la mappa dell'Italia del 2000 disegnata da una ricerca di «Futurama». Cambieranno molte cose, a cominciare dalle età di lavoro, ma il problema resterà sempre l'occupazione. A PAG. 13

Una bomba fa strage tra la folla a Beirut

Un'altra strage a Beirut-ovest, dove una bomba collocata davanti a una banca ha causato 3 morti e 29 feriti. Intanto duelli di artiglieria sulla montagna drusa mettono in pericolo il dispiegamento dell'esercito sulla strada costiera verso il sud, vero e proprio banco di prova per il «piano di sicurezza» predisposto da Amin Gemayel. A PAG. 9



Rachid Karamah

A Bormio per la Festa dell'Unità sulla neve

Entro domani la Festa dell'Unità sulla neve, che si svolge anche quest'anno a Bormio: quasi tremila persone che si fermeranno fino al 20 gennaio. Pochissime le «disdette» dovute al maltempo. A Bormio, intanto, si aspetta una buona nevicata per poter sciare su tutte le piste. A PAG. 18

Reagan verrà in Europa a maggio in occasione del 40° della vittoria contro il nazismo

Shultz si recherà a Mosca in marzo per una prima verifica sul negoziato

Parlando ieri davanti al Congresso, il segretario di Stato ha sollecitato la concessione di ingenti finanziamenti per il programma di armamenti nello spazio

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan si recherà in Germania ai primi di maggio per le celebrazioni del 40° anniversario del giorno della vittoria in Europa. L'annuncio è stato dato dalla Casa Bianca in una nota diretta a smentire la rete TV ABC che aveva preannunciato un incontro tra Reagan e Cernomok, a Vienna, per la fine dell'anno. Non è stata smentita, e quin-

di deve considerarsi confermata, la voce di un viaggio del segretario di Stato Shultz a Mosca, per la fine di marzo, poche settimane dopo l'avvio della trattativa sul disarmo, a Ginevra.

La cronaca politica è ancora piena degli echi e degli strascichi del grande incontro sovietico-americano. Il tema dominante è infatti la discussione sulle future prospettive dei rapporti tra le

due superpotenze dopo gli anni reaganiani della guerra fredda.

Ieri George Shultz, in una deposizione dinanzi al Congresso, ha speso più di una lancia per due piani di spesa: quello di un miliardo e mezzo diretto alla costruzione di un secondo gruppo di missili MX e quello (di ben 26 miliardi di dollari) per il progetto di ricerca delle «guerre stellari». Il segretario

di Stato ha sostenuto che sono proprio i nuovi negoziati sul disarmo a rendere opportuno lo sviluppo di tali piani perché una eventuale rinuncia darebbe ai sovietici un vantaggio gratuito. Egli ha anche rivelato come si riuscì a superare il massimo punto di divergenza con i sovietici, di Stato ha sostenuto che sono proprio i nuovi negoziati sul disarmo a rendere opportuno lo sviluppo di tali piani perché una eventuale rinuncia darebbe ai sovietici un vantaggio gratuito. Egli ha anche rivelato come si riuscì a superare il massimo punto di divergenza con i sovietici,

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Pershing si incendia in Germania: 4 morti

Drammatico incidente in una base USA - Il missile fortunatamente non aveva testata nucleare

HEILBRONN (RFT) — Quattro morti e numerosi feriti sono il bilancio di un gravissimo incidente avvenuto ieri pomeriggio in una base della RFT in cui sono installati i missili americani Pershing 2. A provocare l'incidente, il più grave finora verificatosi con i Pershing, è stata l'accensione accidentale del motore di un missile durante una prova di addestramento a Heilbronn, in

un deposito di componenti per missili dell'esercito americano.

Il portavoce militare della base americana ha precisato che a bruciare è stato il propellente solido del missile, ma che non c'è stata esplosione. «Il missile non era armato, e nella zona non ci sono testate nucleari», ha precisato il portavoce. Non si sa se i decessi siano avvenuti a causa delle ustioni o per ispirazione di gas tossici.

Rinvio per i Cruise? Lo chiedono in Belgio

Dopo Ginevra si è assottigliato lo schieramento politico favorevole all'immediata installazione

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Si rafforzano, in Belgio, le posizioni dei partiti e delle forze contrarie alla installazione dei Cruise. L'accordo raggiunto a Ginevra da Shultz e Gromiko, che prevede l'inizio di uno specifico negoziato sugli euromissili, secondo l'opinione dominante del più importante partito del governo, i socialisti fiamminghi (CVP) del primo ministro Martens,

basta quanto meno a rinviare l'inizio del dispiegamento dei missili da crociera nella base di Florennes oltre la data prevista del prossimo marzo. Ma si fa strada l'idea che i Cruise non debbano essere collocati neppure dopo, almeno fino alle elezioni politiche, previste per la fine

Paolo Soldini
(Segue in ultima)

ra ieri mattina il sindaco di Aciri, Angelo Rocco, non aveva ricevuto i soccorsi per fronteggiare l'emergenza. Dalla Regione lo hanno solo autorizzato a spendere un po' di soldi. Non gli hanno mandato neanche il sale da spargere sulle strade. Le frazioni del suo comune continuano ad essere isolate. Identica situazione a San Giovanni in Fiore dove dalla Regione è arrivato solo un fonogramma di poche righe. Il sindaco di Panettieri aveva chiesto interventi per salvare il bestiame ma «l'unica autorizzazione avuta — ha detto — è stata quella di spendere due milioni per l'acquisto di foraggio». Identica protesta del sindaco di Laino Borgo il quale ha fatto notare come, essendo il suo centro abitato isolato, non sapeva ovviamente dove e come spendere i soldi per il foraggio.

Le proteste alla Protezione civile non si contano. Neanche il tacco annunciato arrivo dell'esercito c'è stato. Ieri mattina è arrivato solo un elicottero che ha sorvolato le zone dell'altopiano Silano. Un altro mezzo è atteso in giornata. I due elicotteri dei carabinieri sono intervenuti in provincia di Catanzaro, nelle frazioni di Nardodipace e nel Reggino. Ed è tutto quello che emerge dal fronte degli interventi. Restano però, soltanto i sindaci a fronteggiare l'emergenza e con i pochi mezzi a disposizione. Si spera che la situazione meteorologica non precipiti, che non nevichi ancora, ma ieri pomeriggio il freddo intenso e il cielo bianco non facevano presagire nulla di buono.

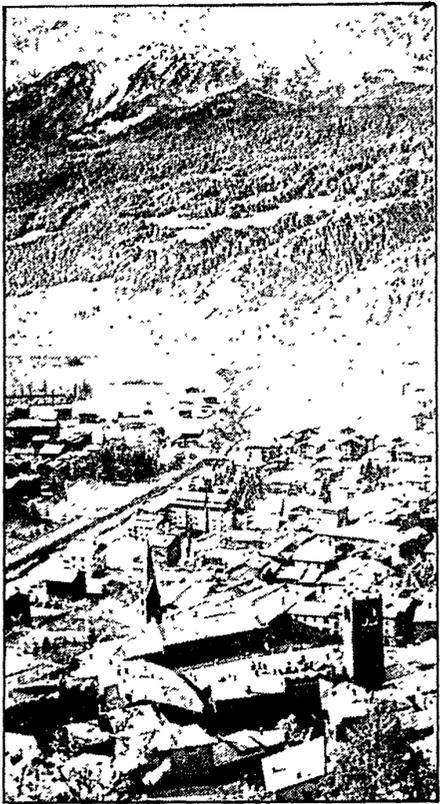
Ieri mattina una delegazione del Pci, guidata dal segretario della Federazione Enrico Ambrogio, si è in-

Filippo Veltri
(Segue in ultima)

La festa dell'Unità sulla neve



A Bormio si leggono le notizie sul maltempo come bollettini di guerra. L'orgoglio dei compagni di Sondrio Ivan Graziani stasera, Walter Bonatti domani, Antonello Venditti la prossima settimana - Un grande successo



Da tutta Italia a scaldarsi sotto il sole a picco dei 2500 metri

Dal nostro inviato
BORMIO — «Undici ore per arrivare da Firenze ma ne valeva davvero la pena: qui al meno ci scaldiamo». Al sole dei 2500 metri, con una fetta di crostata di mirtillo da sbriciolare per bene sulla neve (e chissà che qualche boccone non riesca a finire persino in bocca), si gusta fino in fondo il dolcissimo paradossio di questa incredibile festa dell'Unità sulla neve. Nel nord più settentrionale d'Italia, a un volo di deltaplano dalla Svizzera, 2000-3000 persone arrivano dalla Pianura padana, dagli Appennini, dal meridione, dalla Sicilia, per ascoltare la ossa. Persino la carezza di neve, appena sufficiente per sciare senza scorticarsi le lamine sui sassi, diventa quasi un sollievo per i reduci dal bianco che più bianco non si può. Si leggono i giornali: Parma — 25, la Toscana sepolta di neve, la polemica sul «Corriere» tra Zincone e il sindaco di Roma Vetere, sembra di stare in un'altra Italia, risparsiata chissà perché dall'offensiva del generale inverno. Le temperature notturne sono sempre abbastanza scelerate (— 25 a Livigno), ma di giorno il sole sbrina i termometri, le automobili partono al primo giro di chiave, e insomma si sta bene. La sera, nel palazzo polifunzionale ricavato anche dai profumi della gastronomia valtellinese e romana, la festa può anche permettersi il lusso di togliersi la giacca a vento.

I compagni dell'organizzazione non hanno



ancora fatti i conti precisi delle disdette, ma un primo bilancio permette di tirare un sospiro di sollievo; quelli che hanno preferito rinunciare a mettersi in viaggio sono pochissimi, e entro domenica, anche grazie al generale miglioramento delle condizioni atmosferiche in tutto il settentrione, la festa dovrebbe fare il pieno: quasi 3000 persone, gran parte delle quali si fermeranno fino al 20, cifra da alta stagione in un periodo nel quale di solito gli alberghi chiudono in attesa delle settimane bianche. Una formula, quella della festa, che assomiglia molto all'uovo di Colombo, con i prezzi calmerati e un fitto programma di iniziative che permettono il tempo pieno turistico; ma bisogna pensarci, e i comunisti sono stati i primi, nonostante la festa dell'Unità sulla neve conti ormai come la settimana enigmistica, decine di tentativi di imitazione, quasi tutti maldestri. Piace ricordare, nel momento in cui la festa sta vincendo la sua battaglia contro gli scambi ferroviari bloccati e le autostrade trasformate in piste da bob, che gran parte dello sforzo organizzativo viene sostenuto dalla Federazione più piccola d'Italia, quella di Sondrio. Circa 1300 iscritti disseminati nei paesi e nei paesini della Valtellina, per la prima volta (anzi per la seconda dopo l'anno scorso) alle prese con un'impresa politica ed economica ragguardevole. «Da soli non ce la potremmo mai fare», ammettono i comunisti valtellinesi che possono giovarsi dell'orgoglio di milanesi, romani ed emiliani; ma l'orgoglio

di essere riusciti a portare nel cuore di una delle zone più bianche d'Italia una festa dell'Unità, di aver offerto collaborazione e servizi cospicui agli operatori turistici della zona, di essere insomma riusciti ad uscire alla grande da una posizione tradizionalmente minoritaria e persino amarghiata, è punto fermo, è un motivo di nuovo stanico per i rossi di quassù, pochi ma evidentemente buoni. Come l'anno scorso, uno degli aspetti più interessanti della festa è proprio la sua capacità di coinvolgere, a volte timidamente a volte più direttamente, anche la gente del posto. Con qualche episodio francamente divertente, come quando giovedì sera, durante l'apertura, un valtellinese freddoloso ma diffidente ha voluto acquistare un cappellino imbottito solo dietro garanzia che la patta dell'Unità, bene in vista sotto la visiera, potesse essere scuita. Cappellini a parte, la sostanza politica e culturale della nostra manifestazione non può non «dare nell'occhio» in una zona come questa, dove la politica arriva spesso sotto forma di quello che hanno deciso gli «uomini dabbasso», in Provincia, in Regione o addirittura a Roma. Un dibattito come quello sui parchi nazionali (questo pomeriggio), alle

pendici dello Stelvio, interessa direttamente, in modo quasi fisiologico, la gente che sul parco vive, sempre in bilico tra tutela ambientale e sviluppo, tra conservazione di un grande patrimonio naturalistico e turistico e la tentazione di una speculazione che quassù ha già causato non pochi danni. I politici, qui in alta valle, non si vedono troppo spesso, se non quando si tratta di fare promesse o di alimentare i propri serbatoi di voti. Potergli parlare, poterli criticare e discutere con loro in una serie di incontri pubblici è un punto d'onore di non poco conto per la festa, una specie di «primizia» che i comunisti hanno saputo offrire a queste località bellissime e isolate. Poi gli ospiti: Ivan Graziani che canterà stasera, Walter Bonatti che domani sera risponderà alle domande del giornalista Renato Garavaglia, Antonello Venditti atteso per la settimana prossima con grande gioia dei compagni romani che lavorano al ristorante, e le guide e dentro il parco, a Livigno e a Saint Moritz, la capacità di sfruttare l'offerta turistica dell'intero comprensorio in barba ai municipalismi gretti e ostinati che spesso impediscono di guardare al di là dei confini della propria valle o del proprio municipio. Si va avanti fino al 20 del mese: sperando, tra l'altro, in una salutare nevicata che aiuti le piste a tenere nascosti i sassi. Quella del mondiale, già imbandierata, per adesso viene tenuta chiusa per mantenerne integro il fondo. Con qualche centimetro di bianco in più aprirebbero anche quella e la festa sulla neve potrebbe dimostrare, come merita, di portare anche fortuna.

Michele Serra

Il convegno su Togliatti

internazionale. Quell'elaborazione ha avuto sviluppi di altissimo rilievo, poi, per impulso di Berlinguer. Oggi, nel momento in cui un passo importante è stato compiuto a Ginevra per l'avvio del negoziato tra USA e URSS, vogliamo ribadire che occorre impegnarsi a fondo per far prevalere le ragioni del dialogo; che non possono essere tollerate nuove scalate, come la militarizzazione del cosmo. La rivendicazione immediata che noi siamo e che l'Europa, i paesi dell'uno e dell'altro blocco possano partecipare al confronto e alle decisioni sui problemi che riguardano la sorte del nostro continente. Sollecitiamo per questo il governo italiano; faremo quanto sta in noi per sottolineare questa esigenza a tutti gli interlocutori possibili. I fatti dimostrano che nell'epoca atomica la ricerca della supremazia può condurre solo all'urto catastrofico. Occorre affermare una concezione nuova della sicurezza che, come diceva Berlinguer, «può essere oggi solo comune, reciproca, interdipendente, tale da associare fra loro parti che si considerano antagoniste».

Non sono in discussione per noi le alleanze, e gli impegni dell'Italia, nella concezione difensiva e geograficamente limitata della NATO. Ciò che noi rivendichiamo è invece una politica estera che sia di tutta la nazione, ed abbia un'ispirazione e un carattere democratico. Intendo dire che sugli interessi, i beni fondamentali del paese occorre sforzarsi di realizzare la più ampia unità; che il quadro dell'alleanza in cui l'Italia è collocata e i termini in cui essa venne definita nel 1949, non debbono trasformarsi, per difetto di spirito e di dignità nazionale, in limitazioni offensive della sovranità e della libertà delle scelte politiche della nostra nazione.

La discussione che si è accesa, dopo la strage del 23 dicembre, nei segretari e sui casi dei nostri manomessi di lealtà nei confronti della Repubblica dal 1964 in poi, ripropone da un lato il superamento radicale dell'indirizzo politico a lungo impresso agli apparati e, dall'altro, il problema dell'autonomia del partito, delle vie diverse della Comunità europea nei confronti degli USA; dell'impegno attivo per obiettivi di distensione e di cooperazione e per la tutela degli interessi del nostro paese, in particolare nell'area del Mediterraneo. Ma sorge un altro problema ancora le decisioni che impegnano i beni fondamentali della pace, dell'indipendenza, della sicurezza non possono più essere affidati al potere di vertici politici e diplomatici ristretti. Non è più tollerabile che i nostri rapporti con i trattati esecutivi non siano sottoposti all'esame e alla deliberazione del Parlamento; non è pensabile che atti di portata enorme, che riguardano la sorte dell'intera comunità e di ogni cittadino, siano decisi senza una consultazione della volontà popolare. Natta affronta ora lo straordinario capitolo dell'elaborazione togliattiana nel campo economico e politico, di una via europea al socialismo. Nella via italiana c'era già una potenzialità in tal senso. Nel rapporto dell'aprile 1964 al CC erano già delineati gli elementi di quella che chiameremo poi una «terza via»: certo siamo ancora allo stato di intuizione ma nei successivi vent'anni quelle tendenze si sono definite nella sfida del nostro tempo: la dimensione europea non come corollario ma come il terreno sul quale è necessario definire il

grado di impreparazione?». L'ANAS, ad esempio, ha di nuovo messo in mostra il vecchio e antiquato parco macchinari: pochi lanciere, poche turbine e «getti», non concenrati nelle zone di montagna, ma in quelle pianeggianti. Nonostante il progredire del personale, non si riesce a mantenere una viabilità accettabile. Ieri il responsabile del compartimento di Cosenza dell'ANAS ha detto che «il massimo dell'isolamento è stato di dieci ore. Ma così — purtroppo —

senza che si accenda ieri sera alle prefetture di Cosenza e di Catanzaro non si riusciva ad avere nemmeno un quadro completo della situazione. E che ci sia un evidente ritardo nei soccorsi lo dicono qui e poi tutti, a cominciare dalla caustica «Gazzetta del Sud» che ieri titolava il suo servizio così: «Ingenti i danni, insufficienti i soccorsi». Non mancano neppure le frane, rimessesi in moto, ad esempio a Longobucco e lungo

la solidarietà sugli interessi generali della nazione. Con l'alternativa noi abbiamo in realtà contestato quel principio della cooptazione da parte della DC, che è stato un cardine della democrazia bloccata. Noi riteniamo che esistano oggi tutte le condizioni per un diverso tipo di alleanza e coalizione diverse e con programmi diversi al governo del paese, e per un ricambio effettivo di classi dirigenti. Certo si può governare senza il PCI. Quel che noi affermiamo è che non è pensabile una politica di nuovo sviluppo economico, di crescita e rinnovamento della democrazia, in Italia e ora, che non abbia come punto essenziale di riferimento e di forza il PCI. La nostra risposta al rinnovamento della nazione, aggressiva, pretestuosa al nostro partito sarà quella di andare avanti su questa linea senza esitazioni e nel modo più coerente. E di procedere nello stesso tempo al rinnovamento del nostro partito. In questo ventennio abbiamo avuto un'alternanza di governi, ma la nostra identità, abbiamo obbedito alla logica del rinnovamento. La crisi del partito politico non sta nello sforzo di essere strumento di organizzazione della democrazia ma all'opposto nel fatto che troppe forze politiche hanno privilegiato gli strumenti del potere rispetto al rapporto con la società. Abbiamo cercato di non commettere quest'errore. Ma il cambiamento deve andare più a fondo nel senso che il partito di governo significhi oggi, più ancora che nel passato, partito di programma. La stessa qualificazione di massa deve essere vista in rapporto a questa esigenza.

Enzo Roggi

Freddo del secolo

— dice — non è stato fornito niente. Si provveda immediatamente ad un coordinamento degli interventi. Non dimentichiamo neanche le altre strutture statali — ENEL, ANAS, SIP — colpite all'improvviso dalla nevicate e dalle gelate. Eppure — lo faceva rilevare, fra gli altri, l'assessore provinciale di Cosenza, il socialista Salerno — le

nevicate nelle zone di montagna in Calabria, quasi i due terzi dell'intero territorio regionale, sono una novità. O meglio così dovrebbe essere: «In queste zone della Calabria — dice Mario Oliverio, consigliere regionale comunista di San Giovanni in Fiore — è raro avere inverni senza la neve. Come è possibile questo permanente

grado di impreparazione?». L'ANAS, ad esempio, ha di nuovo messo in mostra il vecchio e antiquato parco macchinari: pochi lanciere, poche turbine e «getti», non concenrati nelle zone di montagna, ma in quelle pianeggianti. Nonostante il progredire del personale, non si riesce a mantenere una viabilità accettabile. Ieri il responsabile del compartimento di Cosenza dell'ANAS ha detto che «il massimo dell'isolamento è stato di dieci ore. Ma così — purtroppo —

senza che si accenda ieri sera alle prefetture di Cosenza e di Catanzaro non si riusciva ad avere nemmeno un quadro completo della situazione. E che ci sia un evidente ritardo nei soccorsi lo dicono qui e poi tutti, a cominciare dalla caustica «Gazzetta del Sud» che ieri titolava il suo servizio così: «Ingenti i danni, insufficienti i soccorsi». Non mancano neppure le frane, rimessesi in moto, ad esempio a Longobucco e lungo

tutto il martoriato Alto Ionio e le scosse di terremoto. Una nemmeno troppo lieve — del quinto grado della Scala Mercalli — è stata segnalata nella serata di giovedì attorno a Rossano, nella piana di Sibari. A questo punto la speranza è che non nevichi ancora perché ne è già ghiaccio — come dicono gli anziani dell'altopiano Silano — significherebbe isolamento chissà per quanto e rischi per tutti ancora maggiori.

Filippo Veltri

Se manca la serietà

no i brillanti giornalisti-scrittore che fanno appello al loro umorismo per ironizzare sul «grido di dolore» che sale dal Gianicolo; al sarcasmo per spiegare ai romani che cos'è la neve; quelli più seriosi che fanno questi titoli: «Per un po' di neve l'Italia è rimasta senza capitale»; «Roma: una località scistica disorganizzata». Secoli di disprezzo vengono riversati sulle pagine di alcuni giornali. Un inverno molto rigido diventa la

ghietta occasione per rinverdire umilianti polemiche sul Nord operoso e Roma sfaticata. Con l'aggiunta di una dose abbondante di veleno prelettorale, visto che mancano quattro mesi alle amministrative. E tutto questo mentre in Italia, settima potenza industriale del mondo, trionfalmente incamminata verso un radioso avvenire, restano bloccati gli scambi ferroviari alla stazione di Roma perché mancano non

modernissimi ritrovati della più avanzata tecnologia ma aggeggi prodotti dall'inizio del secolo con i quali si può sciogliere il ghiaccio e le forme di neve sul metallo; tutto questo mentre si bloccano altri due importanti nodi ferroviari, Firenze e Bologna; mentre migliaia di viaggiatori restano abbandonati a loro stessi sui treni, in mezzo a campagne piene di neve, come naufraghi della Madusa; tutto questo mentre i terremotati di quattro anni fa muoiono di freddo, si ammalano dentro prefabbricati e «containers».

Ma questo dramma non «fa notizia». A nessun brillante giornalista viene in mente di scrivere un corsivo per spiegare al governo che, dopo che c'è stato un terremoto si possono mettere in cantiere le forme di strutte, che l'uomo non è nato per vivere dentro un «container» ma in un'abitazione decente; nessuno parla di quell'autentica «tribù» che, in fatto di ricostruzione, ha imboccato, purtroppo da tempo, la strada del «cavallo» e del «cavallo». Paese del mai mai. Roma bloccata dalla neve fa «colore» e «notizia»: la rete ferroviaria bloccata, l'odissea di migliaia e migliaia di prigionieri di treni che non si sa dove, come, quan-

do e se arriveranno fa poco «notizia»; nessuno propone di trasferire nelle dipiote Eolie i responsabili, passati e presenti, di questo disastro nazionale. Invece della riflessione, facile umorismo a senso unico, inevitabili polemiche. C'è da ridere, amaramente, perché questa vicenda, secondo me, conferma una vecchia verità: che qui da noi spesso il «patrocinio» manca, troppo spesso in parecchi ambienti, un'altra importante materia prima: la serietà. A cominciare dal «Corriere della Sera».

Ennio Elena

Shultz a Mosca

Si faccia attenzione a questi dati di cronaca. 1° gennaio: il dipartimento del Commercio annuncia che è stato eliminato il divieto che proibiva l'exportazione in URSS dei «personal computers» di fabbricazione americana. 6 gennaio: una delegazione di alto livello, a cui partecipano al Commercio, Lionel Olmer, arriva a Mosca per una settimana di colloqui miranti ad aumentare gli scambi commerciali USA-URSS. Lo stesso giorno, a Washington, si aprono colloqui tra delegazioni della Marina mercantile sovietica e della guardia costiera americana per concordare interesse nelle operazioni di soccorso nelle acque tra l'Alaska americana e la Siberia sovietica. 7 gennaio: la NASA annuncia che gli Stati Uniti proporranno all'URSS esercitazioni congiunte nello spazio, ivi compreso un appuntamento spaziale

tra uno Shuttle americano e una stazione spaziale sovietica Salyut. Il 7 e l'8 gennaio i due ministri degli Esteri si incontrano a Ginevra per 14 ore e mezzo nel modo più cordiale e decidono di riprendere le trattative sul disarmo. Infine, un'ultima considerazione: lo Shultz che al Congresso ha fatto ieri il commesso viaggiatore per gli MX e le guerre stellari è lo stesso personaggio che nel gennaio 1983 prese l'iniziativa di suggerire a Reagan di invitare l'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, ad un lungo colloquio segreto alla Casa Bianca e che, dopo la crisi prodotta dall'abbattimento dell'aereo sudcoreano, ha persuaso il presidente a riesumare i tentativi di un accordo sul disarmo, ricordando alle obbligate del Pentagono. La destra non vede di

buon occhio questi nuovi orientamenti di Reagan e la parte che sta recitando Shultz al vertice dell'amministrazione. Ma è un fatto che questa svolta politica potrà superare gli scogli congressuali sia perché Reagan si è presentato come un duro nel rapporto con i sovietici, sia perché Shultz predica il negoziato e, insieme, i piani di riarmo. Due autentiche «colombe», invece, correrrebbero il rischio di essere impalinate in Parlamento.

Aniello Coppola

Fitte consultazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa

ROMA — La diplomazia USA continua le sue missioni informative presso i governi alleati sull'esito dei colloqui di Ginevra. Ieri, il consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane è partito da Roma per Parigi, ultima tappa della sua missione informativa in Europa. Il vicesegretario di stato Richard Burt si è recato a Tokio, dove il governo giapponese ha dichiarato di avere accolto con «grande favore» l'accordo di Ginevra. «L'ambasciatore USA Paul Nitze è recato a Mosca per una serie di consultazioni di formazione di un «accordo» che si sa mantiene una posizione di attesa sulla installazione degli euromissili in Olanda, facendola dipendere dal mantenimento del livello degli SS-20 sovietici alla cifra di 378 e allo stato delle trattative. Non a caso, Nitze ha preso l'occasione per rinnovare le pressioni sul go-

verno dell'Aja perché decida per l'installazione. «Penso — ha detto l'ambasciatore americano — che si potrebbe avere un'aggiudicazione nella possibilità di concludere i positivi accordi sulle forze nucleari a raggio intermedio se il programma di dislocamento continuerà come è stato deciso dall'Alleanza atlantica». L'allusione alla posizione reticente dell'Olanda non poteva essere più pesante. Anche gli europei cominciano a sentirsi il bisogno di consultarsi fra loro, di fronte alla situazione nuova e più dinamica che l'accordo di Ginevra ha aperto alla situazione internazionale. Ieri, a Bonn, si sono incontrati i ministri degli Esteri tedesco-francese Roland Dumas, per un colloquio che ha avuto al centro i rapporti fra Est e Ovest dopo Ginevra.

Oltre ad una ovvia valutazione positiva dei risultati di Ginevra, i due ministri degli Esteri hanno affrontato un tema cruciale: quello del ruolo dell'Europa in questo momento. È stata sottolineata, ha detto Genscher, l'esigenza di definire una posizione europea da far valere nel corso del negoziato tra USA ed URSS che si prevede di lunga durata. La stampa europea continua intanto a commentare e a rivelare particolari, voci ed indiscrezioni sul dopo Ginevra. Secondo la «General Anzeiger» tedesca, Shultz e Gromiko si sarebbero già accordati a Ginevra per un nuovo incontro da tenersi nel prossimo futuro. Il quotidiano sottolinea un importante aspetto dei risultati di Ginevra: il collegamento cioè fra le trattative per il controllo degli armamenti strategici e una politica europea per la distensione. Questo processo, sostiene il quotidiano, è di particolare

importanza per la Germania federale. In questo caso a Bonn vi è particolare attesa per la visita del vicepresidente del Consiglio dell'URSS, Alexei Antonov, in occasione della riunione della commissione economica tedesco-sovietica, il 22 gennaio prossimo. Sempre secondo una agenzia di stampa tedesco-occidentale, la DPA, il governo austriaco ha chiesto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica, i paesi firmatari del trattato di stato del 1955 che sancì la nascita della repubblica austriaca, di prevedere un incontro politico ad alto livello a Vienna nel trentesimo anniversario della firma del trattato, che ricorre il 15 maggio prossimo. Da Mosca, infine, viene la notizia che domenica Gromiko apparirà sui teleschermi per una lunga conferenza stampa sui colloqui di Ginevra.

La Segreteria regionale, con tutta la FNLE-CGIL del Piemonte, si stringe attorno al compagno Mauro Magliani nella dolorosa circostanza della scomparsa della sua

MAMMA

Torino, 12 gennaio 1985.

Il Gruppo consiliare del PCI del quartiere San Paolo partecipa al dolore del compagno Magliani per la scomparsa della sua

MAMMA

Torino, 12 gennaio 1985

Il 4° e 3° anniversario della scomparsa dei compagni

MIRKO CANAVESE e SILVIA DELL'ACQUA

la figlia, il genitore e le nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in loro memoria lire 20.000 per l'Unità. Genova, 12 gennaio 1985.

I compagni della 18ª Sezione sono vicini al compagno Romilda per la scomparsa di

FRANCESCO GALLINOTTI

fondatore del Partito, militante comunista, (funerali civili) si svolgono lunedì alle ore 10.15 da via Verolengo, 181/2.

Rinvio per i Cruise?

nale il 20 ottobre. Favoriti alla installazione dei Cruise a marzo sono restati soltanto il partito liberale, con molte esitazioni da parte dei fiamminghi, e una minoranza dei cristiano-sociali valloni. Proprio dal liberale ministro della Difesa Vreven sarebbe venuta, nei giorni scorsi, l'ipotesi che viene giudicato un «ballon

d'essai» per verificare la possibilità di un «moribondo» e grande «Cruise» per marzo: le indiscrezioni filtrate nei giorni scorsi su un piano per far giungere, intanto, i vettori, rinviando solo la data d'arrivo delle testate nucleari. Queste, fino alla decisione definitiva, verrebbero immagazzinate in Germania. L'ipotesi ha provocato una le-

vata di scudi non solo da parte dei pacifisti e del partito socialista, ma anche dei cristiano-sociali fiamminghi. Il deputato Van den Brande ha reagito a nome di tutti i suoi colleghi di partito ricordando che la CVP, tanto più dopo l'esito di Ginevra, «non vede l'utilità dei missili finché i negoziati proseguono».

I cristiano-sociali fiamminghi, oltre tutto, hanno testimoniato ampiamente la volontà di considerare il loro atteggiamento sui Cruise vincolante per il governo e per il premier Martens. Il che mettendo in serio imbarazzo questi e il ministro degli Esteri Tindemans. Ambedue, ai quali gli americani hanno fatto giungere inequivocabili segnali sul modo in cui verrebbe giudicata una «delusione» del Belgio dal fronte degli euromissili, lunedì partivano per Washington, e martedì incontreranno Reagan e Shultz.

Paolo Soldini

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Miennella
Editrice S.p.A. FUNTA, iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ: autorizzazione a giornale numero n. 4555.
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma - Via del Taurini, 19
Tel. 06/493121-2-3-4-5 4951261-2-3-4-5
Teleg. FUNTA M.I.G. S.p.A.
Distribuzione: Via del Taurini, 19 00185 - Roma - Tel. 06/493143